LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Tra le lettere di Verdi a Giuseppe Perosio

"L'Otello non l'ho scritto pensando a Tamagno„

Al signor Prospero Bertani di Reggio non piacque l' "Aida„ e Verdi dovette rimborsargli L. 27,80 - "Usca„: opera rientrata

Genova, lunedì sera.

Dopo aver compiuto cinquanta anni di giornalismo, passati quale redattore, redattore capo ed insieme critico musicale del quotidiano mercantile genovese, l'amico Giuseppe Perosio si ritirava a godere in pace i suoi ultimi anni di vita ed a scrivere le sue memorie verdiane, in parte pubblicate postume per cura di Cesare Gotosso dieci anni or sono.

Un amico di casa

Perchè Giuseppe Perosio fu uno dei pochissimi ammessi nell'intimità di Giuseppe Verdi: per trent'anni almeno egli frequentò a Genova la casa del Maestro, quel Palazzo Doria a Principe che ospitò Carlo V e Napoleone e poi il nostro grande musicista.

Il Maestro e la Peppina trattavano Perosio come un amico di casa, lo incaricavano di missioni le più svariate e confidenziali e lo ammettevano alle più intime riu-

GIUSEPPE PEROSIO

nioni. Così Perosio fu presente ai contatti di Giuseppe Verdi con Leone Gambetta, con Carlo Gomez, con Adelina Patti, con Teresina Tua la veneranda dama tuttora vivente; e così potè averne molti autografi, copiosa corrispondenza, cimeli e conoscerne particolari avventure e curiosi segreti. Quando nel 1887 si stava per andare in scena alla Scala coll'attesissimo *Otello*, è naturale che Perosio se ne interessasse vivamente. Si era diffusa la voce che Verdi avesse scritta la parte del protagonista per Francesco Tamagno e forse questi lasciava volentieri correre tale voce con molta soddisfazione. Invece una letterina di Verdi al Perosio diceva ben diversamente le cose e faceva capire al critico ed amico l'opportunità di pubblicare il pensiero del Maestro, che era il seguente:

«Caro Perosio, *non è affatto vero che io abbia scritta la parte di* Otello *pensando soltanto a Tamagno quale interprete: io apprezzo moltissimo il tenore, ma è bene che facciate capire che io non ho scritta la parte per lui... A dire la verità, Tamagno, mi pare che andrebbe benissimo in tante cose, ma in certe altre e non poche, credo il contrario. Per esempio, ci sono nell'*Otello *delle frasi larghe, lunghe, legate che devono essere dette a mezza voce, cosa che è impossibile per lui: quelle della fine di primo atto e del quarto, come quando si è ferito dovrebbero essere dette smorzando a mezza voce, altrimenti perdono quasi tutto l'effetto. E io non lo vedo in questi momenti importantissimi pel risultato dell'opera. Bisognerà perciò fare degli assaggi, anche con lui: ma nulla è definito e perciò bisogna lasciare comprendere che si può anche scegliere altrove*».

«Al signor Verdi»

E Verdi non era, nel pensiero, molto lontano dal provare anche Denegri, che infatti poi, in certe scene fu superiore assai a Tamagno.

Ma a proposito di *Otello* è venuto alla luce un curiosissimo episodio accaduto molti anni prima, ch'era però rimasto nell'ombra e nel ristretto circolo degli amici del Maestro. Un giorno Perosio aveva scritto a Milano, dove si trovava Verdi appunto per le prove di *Otello*, annunciandogli il proposito suo e di alcuni amici, tra i quali era l'ingegnere Cesare Gamba, di recarsi appositamente alla Scala per la prima dell'attesissima opera. Verdi scrisse al Perosio:

«... *capisco il desiderio vostro di assistere alla prima di* Otello: *è un incerto del mestiere. Ma quello degli altri vostri amici, può essere pericoloso ed io non mi sento affatto di approvarlo e tanto meno di incoraggiarlo: non vorrei che vi fosse poi tra di essi qualche altro Bertani. Voi la sapete, vero, la storia del Bertani ed allora mi capite subito al volo. Che non si disturbino: tanto un'altra stagione verremo bene a dare l'opera a Genova, se non l'uccideranno*».

La storia è davvero curiosa e tipica. Un giorno il signor Prospero Bertani di Reggio Emilia si recava «a Parma, chiamatovi dall'opera romorosa l'*Aida* ed assisteva allo spettacolo, seduto nella sedia n. 120. Ed ecco, in parte, la lettera che il Bertani scrisse alcuni giorni dopo «al sig. Verdi gentilissimo»:

«*Ammirai la messa in scena, sentii con piacere quei grandi artisti e cercai di non perdere nulla. In fine dell'opera domandai a me stesso se mi trovavo contento e ne ebbi un responso negativo, ritornai a Reggio e stando nella carrozza ferroviaria stetti a sentire i giudizi che se ne facevano: quasi tutti erano d'accordo nel dire che era una grande opera. Allora mi saltò il ticchio di novellamente udirla ed il giorno 4 ripartii alla volta di Parma, feci il diavolo a quattro per entrare senza aver bisogno del posto riservato, ma la calca essendo immensa, mi convenne gettare L. 5 e sentii la replica con comodità: dopo convenni così: che è un'opera che non vi si trova alcun pezzo che strappi l'entusiasmo, che vi elettrizzi e che senza quel grande apparato che è di esclusiva proprietà dei c... non si potrebbe durare sino alla fine: e che quando avrà fatto due o tre teatri finirà per essere posta nei polverosi archivi. Ora, caro sig. Verdi, non potete idearvi come mi trovi malcontento di aver speso in due volte lire 32 ammessa anche la circostanza aggravante che sono figlio di famiglia e questi denari, a guisa di spettri orribili vengono a disturbare la mia pace. E' a voi che mi rivolgo risolutamente onde vogliate rimettermi tale somma e voi doveto restituirmela tosto*».

Nessuno alla stazione

E qui il Bertani Prospero, domiciliato in via S. Domenico 5, esponeva minutamente il conto spese: ferrovia L. 5,90: teatro L. 8; cena scellerata alla stazione L. 2: totale L. 15,90 che raddoppiate, per le due recite, fanno lire 31,80. Il Bertani chiedeva la restituzione di L. 32. Giuseppe Perosio pubblicava questa curiosa lettera il 9 gennaio 1919 e certo tutti ne hanno riso allegramente.

Ma è interessante conoscere come Verdi rispose e risolse il caso. Il Maestro scrisse a Ricordi una letterina, di cui comunicò al Perosio la copia, la quale dice:

«*Figuratevi se per sollevare un figlio di famiglia dagli orribili spettri che disturbano la sua pace, io non sono disposto a pagare quel piccolo conticino di cui egli mi dà nota. Vi prego, dunque, col mezzo del vostro corrispondente o di un banchiere, di far rimborsare per conto mio a questo signor Bertani Prospero, lire 27,80. Non è l'intera somma che mi domanda, ma... pagargli anche la cena, questo no! Poteva ben cenare a casa sua! Ben inteso che rilascierà ricevuta della somma ed anche una dichiarazione o piccola obbligazione, colla quale prometta di non andare più a sentire mie opere nuove, per evitare a lui il pericolo di altri spettri ed a me la burletta di pagargli un altro viaggio*».

Ed infatti il sig. Prospero Bertani mandò la ricevuta con la solenne promessa che se fosse ancora andato a sentire opere di Verdi, l'avrebbe fatto totalmente a suo carico, qualunque «possa essere il giudizio delle stesse».

Un'opera che Bertani non avrebbe mai potuto sentire, fu «Usca» che Verdi ebbe per qualche momento il pensiero di musicare. «Usca» era il titolo di una novella di Dall'Ongaro e tra Verdi e Perosio se ne parlò come di un probabile soggetto da musicare. Perosio ne fece una riduzione a forma di dramma in tre atti. L'undici settembre 1877 da Sant'Agata dove era ancora per l'autunno, Verdi scriveva:

«Caro Perosio, *non oserei dire nè un sì nè un no. Pure se conversando parlai di questa novella del Dall'Ongaro, si è perchè vi trovavo qualche cosa di nuovo nel carattere e nel colorito generale. Se ben mi ricordo, vi era una scena fra Usca e il prete del villaggio, una specie di inno, mentre abbruciava la casa dell'amante e qualche cosa di qua e di là, di molto carattere...*».

Ho detto già che, a proposito di «Otello», il Maestro aveva delle inquietudini per l'interpretazione di Tamagno, che pure ne fu un magnifico esecutore specialmente nelle parti di forza: Perosio aveva pubblicato sul suo giornale un articolo entusiastico, quando ricevette da Verdi una breve letterina:

«Caro Perosio. *Avevo nel cuore, nel cervello, non so dove, qualche cosa che mi turbava a proposito di* Otello: *quel non so che di misteriosa inquietudine si è rivelato. Dopo la trionfale serata della prima rappresentazione, Tamagno è ammalato e il medico ha detto che per cinque o sei giorni non potrà cantare. Vedete che disdetta. Ma ora vi prego di una cosa: ho sentito che pel mio ritorno a Genova vogliono preparare una dimostrazione. Per carità — non facciano nulla. Vedete caso mai di far pubblicare dai giornali l'ora del mio arrivo indicandone una non vera, in modo che la gente che verrà alla stazione vi giunga quando io sarò arrivato da tre o quattro ore...*».

La seconda di *Otello* si ebbe dieci giorni dopo.

C. Belviglieri

La chiusura ad Alessandria della stagione lirica al Teatro di Avviamento

Alessandria, lunedì sera.

Al teatro lirico di avviamento, dopo dieci rappresentazioni consecutive, avremo lo spettacolo di chiusura della stagione con la *Tosca*, che avrà ad interprete principale il soprano torinese Lina Berti, che così felicemente ha debuttato giovedì sera nella stessa opera. Accanto a lei saranno il bravo tenore pure esordiente Giuseppe Bortolazzi e il baritono Guicciardi.

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Il "Tacoma„ è rientrato nel porto di Montevideo

Il termine per lasciare la rada scade stamane

Montevideo, lunedì mattino.

Il Tacoma, poco dopo essersi allontanato da Montevideo, è rientrato nella rada e vi si è ancorato. Presso la nave tedesca si trova un incrociatore uruguayano.

Il termine massimo per lasciare il porto, sotto pena d'internamento, scade alle ore 10,30 di Roma.

Una visita a Montevideo dell'incrociatore «Ajax»

Londra, lunedì sera.

Si apprende da Montevideo che l'incrociatore inglese *Ajax*, una delle unità che partecipò alla battaglia navale di Punta de Este contro la corazzata *Admiral Graf Von Spee*, farà una visita di cortesia al porto di Montevideo, appena sarà giunto il benestare del Governo uruguayano.

Un prigioniero russo fra i giornalisti

Alcuni inviati speciali di quotidiani europei sul fronte di Carelia interrogano un soldato russo catturato dai finlandesi.

L'Anatolia sconvolta da un nuovo terremoto

Strage fra gli scampati dal primo sinistro -- I crolli fra le macerie -- Freddo e fame -- La difficile opera di soccorso

Istambul, lunedì sera.

La catastrofe sismica che ha sconvolto l'Anatolia sta assumendo proporzioni ancora maggiori, tanto grandi cioè da non potere neppure più essere paragonate a quegli altri disastri del genere che, a memoria d'uomo, possano essere riferiti e ricordati.

Terra martire

L'Anatolia sta divenendo una vera terra martirizzata da un destino crudele che pare abbia raccolto tutte le forze devastatrici della natura, le abbia concentrate in un breve spazio, squassando la terra, accumulando acqua e neve e gelo, schiantando gli argini, aprendo le cateratte del cielo e i baratri della terra per tutto travolgere, per coinvolgere nella disgrazia quante più persone le fosse possibile, per seminare lutto e devastazione in ogni dove.

Se questo destino fosse passibile della legge degli uomini, si dovrebbe prospettare il caso delle sevizie su cadavere, dacchè su quella che era già la «terra dei morti», su quelle zone dell'Anatolia ove città un tempo fiorenti, dove villaggi pieni di georgica calma e dalle patriarcali abitudini, ove tutto quanto sapeva di vita, di attività umana, ove ogni cosa che fosse civiltà era stata ridotta a cumulo di rovine, a tormentato paesaggio di Apocalisse, in questa zona squarciata da orribili fenditure larghe e tortuose come seraccate di ghiacciai, altre scosse sono venute a seminare altra morte, nuove vittime.

Tutta l'Anatolia si trova come sulla crosta che ricopra chissà quale enorme e fantasmagorico cratere infernale e nell'imo della terra convulsa ribollono giganteschi fuochi, scoppiano mastodontici fornelli da mina, si producono fenomeni che hanno del sovrumano.

La superficie del suolo si trova così presa come da una forza tremenda, come sulla schiena di un gigantesco bestione che, preso da frenesia omicida, voglia scuotere di dosso questa umanità e dia grandi sgroppate per questo maligno scopo.

L'annuncio l'hanno dato le radio da campo che le infaticabili truppe hanno installato per sostituire con esse le comunicazioni telefoniche e telegrafiche ridotte ormai al silenzio dalla violenza della catastrofe.

Si segnalano in tal maniera nuovi fenomeni sismici che sconvolgono le città e i villaggi già diroccati dal precedente cataclisma. Non sono più le case che crollano, ma sono le macerie che si spandono per ogni dove sotto la violenza dei nuovi scuotimenti.

Se già non fossero stati utilizzati i termini iperbolici per descrivere almeno pallidamente quello che è capitato nei giorni scorsi si dovrebbero nuovamente riprendere questi termini per dire della catastrofe odierna. Il numero delle nuove vittime appare assai grande, confrontato in percentuale con il numero dei sopravvissuti al primo sinistro. La massima parte dei morti e dei feriti va ricercata in coloro che stavano disperatamente dissotterrando congiunti, parenti, amici dalle case crollate o che cercavano tra i mucchi di macerie traccia ultima dei loro cari.

L'improvviso scatenarsi di altre scosse sismiche ha provocato il crollo di mura già vacillanti, di intere facciate di edifici, tutto travolgendo, uomini e cose.

Il maltempo

A questo quadro spaventoso si aggiunga il tormento del freddo, della neve che continua a cadere, del gelo. I termometri segnano una media di 20-22° sotto zero, temperatura eccezionale anche tra queste montagne. Immagini il lettore quale sia l'effetto di un freddo così intenso su popolazioni che nulla o quasi nulla hanno per coprirsi, su gente che non ha più casa, che deve accoccolarsi attorno ad improvvisati fochereIli messi su con frantumi di mobili, assiti strappati dalle macerie. E questo mentre acqua e neve scendono dal cielo tra la bufera, e le mani intirizziscono nel lavoro e lo stomaco vuoto reclama invano nutrimento.

Secondo quanto narrano alcuni inviati che hanno potuto usufruire di mezzi di fortuna per trasmettere i loro racconti, vi è da registrare una vera e propria strage di innocenti, migliaia di bimbi muoiono per mancanza di nutrimento e di soccorso, mentre invano le loro madri cercano di nutrirli con quel poco che riescono a trovare, mentre tentano di comunicare alle creature un poco di calore, per vincere il gelo che è tutt'intorno, per salvarle da una fine che si vede approssimarsi, fatale e incontenibile. Meravigliosa è l'opera che, in tanta calamità, conducono i soccorritori. Le lunghe teorie di colonne motorizzate si avviano lento passo attraverso la campagna desolata e ricoperta di neve; spesso debbono abbandonare le strade dove i ponti sono rotti, bordeggiare i fiumi ed i torrenti gelati, guadarne il corso, risalire dall'altra riva, allungando il cammino di chilometri e chilometri. In ogni villaggio dove i soccorritori giungono, si viene alla distribuzione di viveri e di coperte; in tutte le città si sono fatte grandi requisizioni di indumenti di lana che sono spediti verso l'Anatolia.

L'inondazione

Purtroppo — come si è accennato — la pioggia ha ingrossato i fiumi e dove gli argini sono stati distrutti dal terremoto l'inondazione è venuta ad aggravare la situazione generale. Intere plaghe sono rimaste allagate e sulle acque limacciose galleggiano carogne di animali, frantumi di mobili e di attrezzi rurali e — orribile a vedersi — cadaveri umani mostruosamente deformati dall'ormai lunga permanenza in acqua e dall'incipiente decomposizione. Ciò fa sì che anche le acque siano infette ed aumenta la possibilità di pericolose epidemie. Anzi, questa delle epidemie è come una spada di Damocle che grava su tutta la martoriata regione, quasi non bastasse tanto flagello. Continuano a giungere, intanto, soccorsi anche dall'estero, inviati da benefiche istituzioni, da Stati amici. Le autorità locali intensificano i loro sforzi per portare aiuto ai sinistrati.

Non più capelli canuti grazie ad una benefica vitamina

New York, lunedì matt.

Una buona notizia per gli uomini e le donne sul declino si è diffusa ieri. Se essa è vera, fra poco non vedremo più chiome brizzolate o argentee, ma capellature brune, bionde, rosse e toni intermedi, qualunque sia l'età delle persone. Sembra infatti che tre dottori addetti all'Istituto di biologia sperimentale dell'Università di California a Berkley, abbiano constatato che una vitamina scoperta dal dottor Agnes Fay Morgan ha la proprietà di impedire ai peli d'imbiancare. Le esperienze finora hanno avuto luogo con successo su dei topi. Avranno sugli esseri umani gli stessi risultati? Questa è la domanda e il problema al quale i tre dottori cercano attualmente di rispondere lavorando accanitamente su dei poveri diavoli prestatisi come cavie.

L'acqua potabile aumenta di prezzo in Francia

Parigi, lunedì sera.

I giornali annunziano che il prezzo per metro cubo d'acqua verrà aumentato a partire da domani da franchi 2,50 a franchi 2,70.

L'imprudenza di un fanciullo

Un occhio e una mano asportati dallo scoppio di un detonatore

Como, lunedì sera.

Un'atroce disgrazia è toccata, secondo notizie da Vencione, al decenne Egidio Reghenzana. Il ragazzo aveva trovato, in un mucchio di immondizie, un detonatore, e, prima di lanciarlo, lo mostrò ad alcuni coetanei, avvicinandolo poi ad un falò.

Il detonatore scoppiò immediatamente asportando un occhio e una mano al disgraziato che versa ora in pericolo di vita.

La sassata nella finestra

Viene svegliata nella notte da uno sconosciuto che le chiede la chiave di casa

Ferrara, lunedì sera.

Nel villaggio di Ariano, la scorsa notte verso le 24, la giovane massaia Maria Pavanelli veniva destata da una sassata lanciata contro la finestra della camera da letto. Affacciatasi, veniva richiesta da colui che attendeva in cortile della chiave di casa. La Pavanelli, credendo fosse il marito, stava per lanciarla, quando si accorgeva che si trattava di persona sconosciuta. Allora, nonostante le insistenze dello sconosciuto, si barricava in casa in attesa dello sposo che era uscito in serata con alcuni amici per la partita alle carte.

Sopraggiunto il marito, la donna, spaventata, narrava l'avventura e le insistenze dello sconosciuto. Riferito il mattino successivo l'accaduto ai Carabinieri, sono state iniziate indagini per vedere se si tratti di un tentativo ladresco o piuttosto di... approccio amoroso.

IL FREDDO

Venti gradi sotto zero nelle vallate atesine

Bolzano, lunedì sera.

Una eccezionale ondata di freddo si è abbattuta sull'Alto Adige. In città il termometro ha segnato fino a 13 gradi sotto zero e nelle vallate, specie in Valle Pusteria, Valle Gardena, Valle Venosta, ha toccato punte al disotto dei 20 gradi sotto zero.

Alberi squarciati dal freddo nel Valenzano

Valenza, lunedì sera.

Il freddo persiste nel Valenzano. Questa mattina sono stati registrati 11,4 centigradi sotto zero in città e 12,7 nella vallata Padana. Qualche albero di alto fusto è stato squarciato dal gelo mentre molte condutture dell'acqua potabile hanno subito ingenti danni.

— 11 a Modena

Modena, lunedì sera.

Oggi si è registrata la giornata più rigida di questo inverno, con 11 gradi sotto zero. Il tempo si mantiene costantemente sereno.

— 22 sul Passo Rolle

Folle di sciatori sui campi di neve

Trento, lunedì sera.

L'ondata di freddo continua. In città sono stati registrati ieri 12 gradi sotto zero; al Passo Rolle, sulle Dolomiti, 22 gradi sotto zero. La magnifica giornata di sole, limpida e serena, ha richiamato, nonostante il gelo.

— 8 a Chieri

Chieri, lunedì sera.

L'ondata di freddo ha colpito anche le campagne chieresi ove in certe regioni, poco battute dai raggi del sole, la temperatura è scesa a — 8 ed oltre.

La pineta di Viareggio ricoperta dalla neve

Viareggio, lunedì sera.

L'eccezionale ondata di freddo è arrivata anche nella «Perla del Tirreno» sotto veste di una nevicata straordinaria. La città s'è destata ieri mattina rivestita di un candido manto nelle piazze e sulla famosa «spiaggia d'oro», un manto alto cinque o sei centimetri. La città, con le sue pinete ed i suoi immensi giardini ricoperti di neve, ha offerto aspetti caratteristici e interessanti.

La novella di "Stampa Sera„

LUI E LEI

Lui, sprofondato su una ampia e comoda poltrona, dà una scorsa ai giornali. Ad un tratto echeggia una lunga scampanellata nervosa; e poco dopo entra Lei, *evidentemente agitata ed affannata.*

Lei — Come, già in casa?
Lui — Eh sì! L'ora del pranzo è già scoccata da un bel po'.
Lei — Sempre così: basta che io debba essere trattenuta fuori per un poco, perchè tu anticipi la tua rientrata in casa.
Lui — Ma io non ho anticipato: sono stato semplicemente in orario.
Lei — Lo dici quasi in tono di rimprovero.
Lui — Ma no: affatto, cara; è una semplice constatazione.
Lei — Sembra però una fatalità.
Lui — Lascia la fatalità: è una parola grossa con cui le donne abitualmente giustificano le loro manchevolezze.
Lei — Sei in vena di far dello spirito?
Lui — Può darsi. Ho avuto una buona notizia, che ti farà molto piacere.
Lei (*subito rasserenandosi e rallegrandosi*) — Davvero? Di pure.
Lui — Ho visto la signora Salvi...
Lei (*di nuovo rabbuiandosi e in tono aggressivo*) — Tu hai visto la signora Salvi? e dove?
Lui (*calmo*) — Al Caffè Imperiale.
Lei — Ma tu vai abitualmente al Bar Nazionale; come mai sei andato al Caffè Imperiale? e a far che cosa?
Lui — Sono andato con l'avvocato Dari, col quale dovevo parlare d'affari.
Lei — E lui va abitualmente al Caffè Imperiale?
Lui — Ma, cara, io veramente non so. Del resto questo non ha nessun rapporto con quanto ho da dirti. Ero dunque con l'avvocato Dari, quando è entrata la signora Salvi.
Lei — Sola?
Lui — Solissima.
Lei — Ti pare che stia bene, che una signora vada sola al Caffè?
Lui — Mah! Forse è meglio che vada sola, piuttosto che... male accompagnata.
Lei — T'ho già detto di non far lo spiritoso oggi: mi dài sui nervi. Del resto quella signora ha poco da perdere, sia che vada in giro sola, che accompagnata. Ma che andava a fare al Caffè Nazionale?
Lui — Probabilmente a prendere un caffè.
Lei — Mi vuoi anche fare l'ingenuo adesso? Essa andava là perchè aveva un appuntamento.
Lui — Può darsi.
Lei — Lo ammetti dunque? O l'aveva con te...
Lui — Questo certo no.
Lei — Allora l'aveva con l'avvocato Dari. O con qualcun altro.
Lui — Questo non mi interessa e non mi riguarda.
Lei — Lo dici per sviare forse le indagini, per crearti degli alibi. Non puoi negare che la signora Salvi ti piaccia.
Lui — Piacermi proprio, no! E' una bella donna.
Lei — E lo dici così?
Lui — Come dovrei dirlo? Non posso negare l'evidenza dei fatti. E veste anche con molta eleganza.
Lei — Ecco come siete voi uomini! Se un'altra donna ha addosso uno straccio qualunque, diventa subito elegante; se la vostra moglie però cerca di vestirsi con un po' di gusto, allora sono tragedie.
Lui — Ma no, cara: le tragedie sono quando si devono pagare i conti. Ecco tutto.
Lei — Allora bisognerebbe fare come la signora Salvi: trovare qualcun altro più compiacente, che li paghi. E com'era vestita?
Lui — Non potrei precisartelo.
Lei — Ma non le hai parlato?
Lui — Sì; ma non mi sono soffermato sul vestito.
Lei — Ti sei certo soffermato di più su di lei: t'interessa di più la sua persona, lo so bene. Essa è una gran civetta, capacissima di invischiare un uomo leggero e superficiale come te.
Lui — Se continui su questo tono, io la smetto.
Lei — Santo cielo! non si possono dire con te quattro parole, senza che tu ti ecciti e faccia delle questioni personali. Faresti meglio a non parlare addirittura.
Lui — Va bene; non ti dirò più nulla.
Lei — Ma non avevi detto che avevi una buona notizia da comunicarmi!
Lui — E tu non mi dici che farei meglio a non parlare affatto!
Lei — Sei insopportabile!
Lui (*cercando di riprendere l'argomento*) — Allora ascolta. Ti dicevo dunque che la signora Salvi...
Lei (*irritata*) — Possibile che tu non sappia parlarmi che della signora Salvi!
Lui — Ma se devo raccontarti...
Lei — Non hai per me nessun riguardo.
Lui — Mi fai delle obiezioni così sciocche.
Lei — Ti proibisco di parlare così con me.
Lui — M'interrompi continuamente.
Lei (*sempre più eccitata*) — Io rinuncio a stare ad ascoltarti.
Lui — Ma se non m'hai ancora dato retta un istante.
Lei (*offesa*) — Allora il torto sarebbe mio? Io non posso tollerare di essere così maltrattata da te. Oh Dio! che mal di capo. Non hai nessuna pietà.
Lui — Ma càlmati, su, via.
Lei — Ora però ne ho proprio abbastanza di essere così perseguitata. Non ne posso proprio più! Non ne posso proprio più. Tu fa e di quello che vuoi: io vado a mettermi a letto. (*Se ne va, singhiozzando*).
Lui (*rimasto solo*) — E pensare che ho fatto tanto per poterle dare una buona notizia!

Vittorio Lisi.

La tredicesima del Campionato

Al Bologna è andata bene ma gli squadroni rinserrano le file

Qualche risultato a sorpresa, una serie di vittorie di misura, un buon lotto di piccoli incidenti e di calci di rigore caratterizzano la 13.a giornata di Campionato e lasciano alla classifica una fisionomia assai simile a quella già esistente. La graduatoria registra, però, qualche particolare che potrà avere in seguito una notevole importanza: l'arretramento della Roma battuta a Milano (0-3) troppo nettamente e cacciata in una posizione da cui ben difficilmente potrà risollevarsi, la scomparsa del Venezia (0-1 con Juventus) e del Bari (2-2 col Torino) dall'ambiente degli squadroni, il più solido raggrupparsi delle unità da «scudetto» nelle posizioni avanzate, il riaffermarsi per parte del Milano e del Torino di un fermo atteggiamento di ripresa.

Il pareggio fra Lazio e Ambrosiana permette al Bologna di passare senza danni immediati l'infortunio della divisione di punti impostagli inopinatamente dal Napoli al Littoriale, mentre il rinvio a oggi di Fiorentina-Modena lascia un interrogativo di più alla situazione di coda. La classifica che rileggiamo insieme è, pertanto, la seguente: Bologna punti 18, Lazio e Ambrosiana 16, Milano e Genova 15, Triestina e Juventus 14, Torino, Novara e Venezia 13, Roma e Bari 12, Liguria 11, Fiorentina e Napoli 9, Modena 6.

* *

Il risultato più sorprendente è senza dubbio quello di Bologna. Contro una squadra senza troppe pretese come il Napoli, i «rossoblù» si sono impantanati in una partita affannosa, caotica, nervosa e c'è voluta un'autorete di Cassano per permettere loro di pareggiare il gol di Vendittò. L'attacco, con Reguzzoni e Boriani in cattiva giornata e con Sansone e Andreoli più dediti a ricamare che non a far cose utili, è mancato in pieno e la mediana, a causa dello scarso rendimento di Corsi, non ha tenuto il campo da pari sua. Le cose, insomma, sono andate tutt'altro che bene in casa della squadra capolista e aspirante numero 1 allo «scudetto».

Il tutto può essere conseguenza d'una giornata disgraziata. E', però, certo che le inseguitrici guardano alle risultanze della partita di Bologna con la segreta speranza dell'inizio d'un periodo infelice per i «rossoblù».: Si vedrà alla prossima tornata come stanno le cose.

* *

A tali ipotetici sintomi di debolezza guardano con particolare attenzione Lazio e Ambrosiana prime inseguitrici e reduci da un duello diretto chiuso in parità (1-1) a Roma. Le condizioni del terreno, insolite come insolita è stata la visita della neve nell'Urbe, hanno indubbiamente infrenato i movimenti dei due attacchi. E' così mancata la battaglia dell'offensiva. Si è, però, avuta una partita in cui l'Ambrosiana ha potuto far vedere di sapersi riprendere dai recenti duri colpi subiti e in cui la Lazio ha palesato di non riuscire ad adattarsi facilmente ai terreni difficili.

* *

Netta la vittoria del Milano sulla Roma a San Siro. La squadra giallorossa, che dopo il successo sul Genova, era attesa a più convincenti prove ha dovuto ripiegare bandiera di fronte ad un avversario combattivo, volitivo e deciso all'estremo. Un calcio di rigore affidato all'infallibile piede di Boffi ha agevolato l'affermazione rossonera, ma tutto quanto è avvenuto nell'incontro ha detto che il Milano è in piena ripresa e che la Roma non riesce ad imbroccare la via diritta.

* *

Stentata e conseguita con un gioco ultramediocre la vittoria del Genova sulla Triestina (1-0) a Marassi. Tra il sistema abbandonato e quello non ancora ritrovato, i «rossoblù» fanno gran pasticcio. Ieri è andata loro bene. Bisogna attenderli ad altra prova per dare nelle loro possibilità avvenire un giudizio definitivo.

* *

Il Torino torna da Bari con un nome da ricordare, quello dell'arbitro Tonnetti, con l'amarezza d'una meritatissima vittoria sfumata, con la soddisfazione della certezza di essere ormai uscito dalla lunga crisi di rendimento che fino a tre settimane fa l'ha travagliato, mutilandone la classe e le possibilità di ascesa. Note tristi e note liete, quindi.

Che i «granata» avessero ogni diritto alla vittoria ed ogni titolo per costringere alla capitolazione un campo che da un biennio non ha mai abbassato le bandiere dei suoi pennoni, appare chiaro dalle cronache della contesa che segnalano il magnifico comportamento di tutta la squadra, la bellezza e praticità del gioco svolto, la gran giornata di Allasio Baldi e Petron, i sistemi extra-regolamentari impiegati dai baresi per raggiungere il pareggio, l'opera dell'ineffabile Tonnetti, tutta e inesplicabilmente tesa — sia tollerando l'illecito in area barese, sia tormentando i «granata» in ogni modo e infliggendo loro un inesistente «rigore», sia annullando un gol per un discutibile «fuori gioco» di Michelini — ad avvantaggiare la squadra ospite.

Sono infortuni, questi, che in un Campionato toccano un po' a tutti, anche se a subirli mentre si sta lottando per riguadagnare il terreno perduto fanno maggiormente male. Il Torino deve, però, pensare che in questo momento l'essenziale non è un punto di più o di meno, ma il raggiungere un grado di forma tale da poter sfruttare appieno tutte le proprie risorse di classe. E questa mèta pare sia quasi toccata dai «granata», poichè, fatta eccezione per l'ancora sfasato Michelini, a Bari si è avuta la riprova che il Torino è ancora in lizza per le aspirazioni più alte.

* *

Assai meglio che non al Torino è andata alla Juventus che, non essendo riuscita a superare la salda difesa del Venezia con azione manovrata ed avendo sbagliato con Borel II un calcio di rigore, si è avuto dalla sorte il regalo di un secondo «rigore», questa volta tradotto nel gol della vittoria e nei due punti della classifica dall'atletico Rava.

I «bianconeri» hanno, però, meritato il dono della fortuna, perchè, pur non sfoggiando una sicurezza di gioco pari a quella dimostrata contro il Bari, sono riusciti, nel complesso dei novanta minuti, a segnare sul coraggioso e valido avversario una certa superiorità di gioco e di classe. Il ritorno alla più felice forma di Rava ha ridato autorità alla sicurezza, mentre il resto della squadra, ora che non c'è più Casalini e che Borel II è tornato, si muove con discreta sicurezza.

* *

Il Liguria ha pagato le fatiche delle due partite di Coppa Italia protratte ai tempi supplementari con la sconfitta subita a Novara (0-1). Dato il valore della squadra novarese, non è un risultato che sorprende. Il Liguria, però, a leggere le cronache dell'incontro avrebbe, forse, potuto, in diverse condizioni di freschezza, aspirare al pareggio.

Arn.

FRA I CADETTI

4 squadre inseguono la capolista Atalanta

In una giornata caratterizzata da un'alta segnatura — 37 gol: un primato — l'Atalanta ha potuto finalmente realizzare una sua viva aspirazione: quella di rimanere sola al comando del girone. Finora nell'agitato mondo dei cadetti un'impresa simile era riuscita solo al Brescia, ma per poco chè dopo due domeniche a fianco delle «rondinelle» s'era portata precisamente la squadra bergamasca. Ieri, sconfitta la sua rivale sul pericoloso campo della Lucchese, la compagine di Borgioli ha potuto portarsi in vantaggio, sia pure per un solo punto, grazie ad un prezioso pareggio colto sul gelato terreno dei neroazzurri pisani.

Veramente dall'Atalanta ci si poteva attendere di più ieri, ma si vede che il Pisa ha trovato, dinanzi allo squadrone bergamasco, risorse inaspettate. Lo dice il curioso punteggio della partita (4-4), partita che, del resto, è stata salvata dall'Atalanta solo in virtù delle sue note doti di recupero. E, ancora una volta, il cannoniere degli atalantini è stato l'ex-granata Gaddoni, autore di ben tre gol.

Si sbaglierebbe però di grosso chi credesse che la posizione dell'Atalanta sia delle più sicure. Per effetto, infatti, dei successi della Lucchese sul Brescia, dell'Anconitana sul Vigevano e dell'Udinese sulla sfortunata Sanremese, quattro squadre: Brescia, Lucchese, Udinese e Anconitana, inseguono la capolista ad un solo punto di distacco. E' poco, è troppo poco perchè l'Atalanta debba andar fiera del suo primato. Si tratta, è ormai noto, di unità forti e intraprendenti che possono da un momento all'altro dare lo sgambetto alla capofila. In altre parole si vuole dire che per la compagine di Borgioli s'inizia ora un periodo assai difficile: essa diventa la squadra da battere e dovrà guardarsi da tutti gli attacchi. L'incontro con la Lucchese di domenica prossima acquista appunto per questo uno specialissimo interesse.

A due punti dall'Atalanta seguono poi Livorno e Alessandria che ieri, superando nettamente Catania e Siena, hanno dimostrato di essere rientrate in possesso del loro migliore rendimento. Per il resto poco da segnalare. La Pro Vercelli si è prontamente ripresa regolando chiaramente il pur forte Verona e il Padova ha battuto senza attenuanti il Fanfulla, in piena serie contraria. Questo vuol dire che il Padova è finalmente sulla strada della rinascita? Ci auguriamo di sì.

M.

Giovane sfracellato dal treno alla stazione di Viareggio

Viareggio, lunedì sera.

Una mortale disgrazia avveniva ieri sera verso le ore 20 alla stazione scalo di Viareggio. Il treno viaggiatori Viareggio-Lucca N. A. 647, che vi transita alle 20,20, travolgeva il giovane Cappelli Renzo, abitante in via Garibaldi a Pisa, addetto alla squadra trasbordatori di quella città, che trasbordava appunto una cassa dal treno merci 6780 fermo alla stazione scalo.

Il poveretto, accortosi troppo tardi dal sopraggiungere del convoglio, bettava via la cassa e faceva un salto, ma, a causa del terreno viscido per l'abbondante nevicata caduta al mattino, sdrucciolava andando a finire sotto le ruote che lo sfracellavano. Sul posto si sono recate le autorità.

Annegato

COMO. — Il cinquantaseienne Giulio Tavecchia camminava sull'argine, coperto di ghiaccio, del torrente Ilvera, in località Stavacon di Sirone, allorchè scivolava e, prima che le persone che erano con lui potessero trattenerlo, cadeva nel torrente stesso, annegando.

BRILLANTI
compra Vigliani - Lagrange 10 (tel.)